

NATONALCO®

LA POESIA È SOLA  
e sbatte nella sua gabbia



antonio curotto giorgio novion vitougo l'episcopo



antonio curotto - 3

giorgio nouvion - 13

vito ugo l'episcopo - 26

*ogni seme che scende nella terra  
ha mani e cuore, l'albero e l'ombra*





- L'odore - 4  
Gabbiani - 5  
Assisi - 6  
Basso Tuba - 7  
Venezia violenta - 8  
Gollum - 9  
La mia strada - 10  
Geometrie - 11  
Natura morta 1993 - 12

---

antonio curotto

*a Paola e Carla*



## L'odore

Nella casa del vecchio signore,  
sguardo umido e rapace, sento  
l'odore dolciastro del tempo che  
invade le mie narici contratte e rifiutanti.  
Mi guardo intorno, anche i mobili indefiniti ed odorosi.  
Le anime occhieggiano dalla  
credenza ingiallita.  
Mi sembra di udire le voci dei bimbi ridenti,  
mentre il vecchio parla con dignità dei suoi guai.  
Non ricercante comprensione ma per strapparsi almeno  
per un momento dal fantasma velo di ricordi che lo circonda.  
La memoria saturata della gioventù rimane,  
mentre l'odore come fumo d'incenso nasce dalla consunzione  
di ogni cosa. Ed anche il mio corpo fuma,  
me ne rendo conto uscito dalla casa.  
La sindrome della vita che sfugge, impalpabile,  
naturale e che giorno dopo giorno ci trasforma  
in fiori.





## Gabbiani

Uno stormo di gabbiani volteggia nel  
cielo grigio e nevoso.

Si posano tra gli umili rivoli del Bisagno,  
rendendo bianca la striscia di terraferma.

Un manto di neve calda, ribollente di vita.

Ma ecco una devianza:

un gruppo di fratelli neri  
s'immerge nella coltre candida,  
muti e sospettosi.

Non succede niente, vengono accolti  
senza reazione nel manto mobile e statico.

Alcuni si alzano in volo.

Si sono accorti del fratello bipede  
testa grossa che li sta osservando.

Per un attimo i nostri occhi si incontrano.

Una nuvola bianca,  
e la terra ridiventa terra.





## Assisi

Visi della famiglia giapponese e del  
piccolo frate conterraneo, aperti da  
un sorriso fanciullo uguale, sia nel frate  
che nella bimba senza naso.

Compratori di carabattole preziose  
con ugual sorriso innocente.

Un frate teutonico, gran piede  
assorto nella lettura della vita di Franzisko.

Bel frate nietzschiano passo veloce assorto che  
nella nobiltà sensuale si addice alla veste.

Passo danzante dei visi di terracotta, carne soda.

Barba grigia occhi consunti, mente accesa, passo calmo  
pacato,

distante dalla bolgia turismo denaro che ribolle intorno.

Lungo le vie grigie percorse da secoli

col passo anziano sempre uguale e la mente nella stoltezza  
stupida, terzo occhio e terza gamba molle e flaccida.

Come mezzo una libellula,  
come fine il ripetersi della novità  
Paola sguardo puro e sonnacchioso  
naso chiuso ed occhi lacrimosi.  
Scarpiccio buccale che prepara il  
mattino soffice agli abbracci.





## Basso Tuba

Cosa dico? Perché parlo?  
Perché l'aria solleticandomi in gola  
esplode in bocca come un urlo?  
Ma di motivi coerenti non ne esistono.  
Ma l'urlo esce prepotente, catastrofico.  
Per strada, sull'autobus, in casa.  
La gente mi guarda, scuote la testa.  
Ebbene sí! Son matto anzi sono posseduto  
dall'urlo disperato, dall'urlo di gioia.  
Ebbene sí! mi sono compreso.  
L'urlo mi consuma.  
Gli accessi si fanno più frequenti,  
rapidi più potenti.  
La mia bocca diviene sempre più  
simile ad un basso tuba.  
Io! divento sempre più simile ad un basso tuba.  
Un basso tuba suonato dalla voce di tutti,  
anche di quelli che mi pensano matto.  
Ma matto sono, ed è per questo che  
volo suonando.





## Venezia violenta

Sbriciolatore di immagini come una Katerpillar  
impazzita che avanza erodendo la terra del Mondo.  
Nei putti veneziani lo sguardo adulto  
ricco di lascivi ammiccamenti al mondo dionisiaco,  
anche la Vergine non più tanto Santa,  
e il bimbo dorato troppo grasso per essere vero.  
Al diavolo la finta dolcezza melensa che avvolge ammorbando le  
mie parole.

Un calcio nel ventre  
alla suora stolidamente negatrice del santo aiuto fraterno,  
perché ciò che santo non è brucerà insieme alla mia  
coscienza.

Rimetterò per le calli l'urlo rimasto solo frase scritta,  
e nel treno sgozzerò il maialino grasso cappotto grigio  
friulano.

L'immolerò nel cesso del treno ed  
il sangue colerà dal tubo di scarico,  
inzaccherando le rotaie nel freddo di Milano Centrale.  
Dalla terra così santificata, nascerà un fiore,

un grosso fiore,  
già da altri visto e descritto:  
spinoso dalla corona di Cristo,  
squallido, 4 umili petali grigi.

Un brutto fiore.

Il Fiore di Questo mondo.







## Gollum

Una fila di luci gialle arranca sulla collina  
dove noi, imberbi imbecilli, dormiamo sogni di tutti i giorni  
Il sopracciglio si alza incontrollato  
nell'atto di superiorità  
mentre la lingua biforcuta saetta schioccando nell'aria.  
Il mostro di ognuno si sveglia e nasce nell'oscurità,  
la luce gialla illumina incerta i tratti devastati dall'odio  
"Sono così contento IO, così contento  
Mi volete così bene VOI"  
Come l'acqua scrosciante che entra nelle crepe dei vostri  
cervelli  
Come l'occhio spento della dama tutta pelliccia  
e tanto alcool e il bambino all'antica che ti saluta con un  
tiepido sorriso  
Come l'animo di chi cerca sempre e non troverà mai  
Come il latte di Mamma Morte sparato in vena  
Come il coito eterno del respiro con la vita  
ed il pene mollo  
Come le labbra che ti accolgono e quelle che ti sputano.  
Adoratori dell'albero di Giuda,  
che di scelte non poteva fare,  
attendono frementi l'occhio rosso  
del giorno per rientrare esausti  
nella mente di ognuno.





## La mia strada

La mia strada notturna, fredda e  
diversa con piccoli inganni di vita,  
mi scorre rapida,  
mentre giaccio stabile e fermo nell'idea  
della velocità.

I miei occhi finestra vedono scorrere  
le immagini della strada TAPIRULANT.

Finalmente luogo amico e conosciuto.

Tutto si ferma e nel silenzio rimembro  
azione ricorrente.

Alzo gli occhi e risucchio con un  
vortice le immagini del prato stellato.  
Abbasso il viso.

Parto prima lentamente, poi  
sempre più veloce verso il cielo.

Le immagini si allargano sempre più.

Raggiungo la vera notte  
e lì mi addormento.





## Geometrie

Come di prismi  
è fatto il corpo  
così di sfera  
l'anima





## Natura morta 1993

Ho 35 anni, è finita l'ora di frasi mozzate,  
di accenni all'infinito distante.

È qui come un porro avvolto nella pellicola sottile.

L'odore ne è il manifesto, editto urlato,  
basta svolgere il velo trasparente che lo imprigiona.  
Siamo talmente uguali che nessuno vuole ammetterlo.



Cus Cus - 14

mobidickinson - 15

Sensi - 16

Arresa - 17

i tuoi occhi... - 18

D'ose d'amore - 19

Kiff - 20

CHE ORA è? - 21

c'ho le... - 22

Vento - 23

Fix - 24

L'istinto tra il ghiaccio trapezio - 25

**giorgio nouvion**

---



## Cus Cus

Questo piatto così tanto  
prelibato  
ma chi te lo ha  
insegnato

Questo vino fresco di  
cantina  
mi fa girare la  
testolina

Questa musica che mi sciacqua le  
vene  
mi trasforma in un porco senza  
catene

Questo dolore così profondo che pulsa nel  
retto  
me lo hai di nuovo messo in culo  
MALEDETTO





## mobidickinson

da bagnino in ferie ti penso  
dopo cinque mesi di piscina  
ti penso

chi ti guarda?  
brutta merda rumentaio maledetto  
con che ti incazzi?

splendido limpido grande mare  
da recco alla tasmania ci sei





## Sensi

Quelle gambe  
quell'autostrada  
quel tiro  
quel mare  
quella sigaretta  
quel culo  
Quell'uomo in deltaplano  
col KALASHNIKOV







## Arresa

Guarda che puoi anche stare zitto  
non devi proprio dire niente  
se non vuoi  
Puoi stare lí  
con le orecchie in mano  
a guardarti i piedi  
è il mondo che gira  
tu puoi anche non fare niente  
gli altri ti hanno sempre detto  
che bisogna fare; fare un mucchio di cose.

No. Non è vero.  
Puoi anche stare lí seduto  
a guardarti il pistaccio che piscia  
che viene duro che viene mollo  
che sviene.  
Puoi stare lí  
chiano chiano ammorire





i tuoi occhi di ieri  
fra i capelli neri  
due pietre preziose  
ma delicati come i petali delle rose  
i tuoi occhi di ieri  
li ho chiusi con la mia chiave  
fra i miei pensieri





## D'ose d'amore

Dove sei mussa pelosa?  
Voglio farmi un giro in vespa  
a tre all'ora  
voglio fare un viaggio in autostrada  
a settecento. Allora?  
Voglio fare una scala quaranta veloce  
voglio impastarmi la lingua.

Voglio stare sull'orlo del tuo cuore  
o sulla linea d'orizzonte  
della tua chiappa.





**Kiff**  
teiera bollente  
cuscino "berodo"

**Djemaa el Fna.**





## CHE ORA è?

Lascia perdere la storia  
lascia perdere il futuro

Prendi il tempo e mangialo

A volte non sento per niente  
la vostra elettricità  
ma ogni tanto mi accendo  
come un pozzo di metano

CHE ORA è?





c'ho le palle calde  
aspettami all'alba

Aspettami lí dietro i vetri del portone  
rovesciati la caffettiera in gola  
e  
vieni giù

Vieni con la tua faccia da gay  
siamo ormai tuttibulicci





## Vento

il tuo naso taglia l'aria  
il mio belino fa le sacre abluzioni nella vodka  
all'inizio erano rognoni con patate da Celeste  
strizzalabottigliaPino  
le luci riflesse nella palude  
bruciano  
le ali al mio uccello ubriaco





## Fix

Fix in vena  
dentro vena fino cervello  
dentro cuore fino unghie piedi  
Poi passano  
alcuni dietro occhiali nero pece  
sopra occhi biglia  
Adesso passano  
sotto i vestiti corpi puzzle

Ho alcuni amici da fix in vena  
non gli chiedo indietro il grano  
gli passo una stecca  
per colpire gli occhi biglia  
e mandarli in buca da qualche parte  
nella testa







## L'istinto tra il ghiaccio trapezio

Correndo dietro alla sfera  
Correndo; scivolando sulla lama  
cerchi di entrare nelle parole degli altri  
Le parole volano  
Costruiscono castelli  
tutte costruiscono piramidi luccicanti  
Architetture luminose ne vengono fuori  
giochi di luce  
giochi di luci

E il mio animale dove lo mettete?  
e il loro animale  
e la vostra femmina dove la mettete?  
Occhio alle bestie  
Attenzione all'istinto dell'uccello  
attenzione all'istinto della succosa frutta  
non poco è lí non poco è lí

Tra i dischi dei propositi i cubi dei racconti  
i quadrilateri delle convinzioni i rombi dei sogni  
e tra i trapezi di quello che mi fai credere  
si possono aprire gli squarci dei nostri animali



Senilità primavera - 27

Gatti in astratto - 28

Tarot - 29

Pacifico - 30

Reo convesso - 31

Aves - 32

Colon Rap - 33

Tango - 34

Sud - 35

---

vito ugo l'episcopo

*a Vincenzo e Gian Luca Alf*



## Senilità primavera

tuo padre quando entra in casa magari non parla  
tra le sue scarpe e la terra uno strato di ghiaccio  
saporito armonico odore di tanti anni

soggetto di un film al suo ultimo tempo  
affrettato, orgoglioso di ogni momento  
si sogna la notte la gioventù, un grande attore

tuo padre non ha più mani da spendere  
se si alza sa già che è mattino, se dorme è notte

i fatti del mondo lo scuotono, lo esaltano  
il macello della stazione, l'assoluzione di crimini  
lo fanno saltare sulla poltrona, una forza dominante  
che parte dalle vertebre, che parte dal lavoro  
dal denaro  
mai rubato,

ma se anche per un giorno, se anche per un attimo  
ha pensato di scappare, di viaggiare, di volare  
se ha pensato che ogni modo di vivere è giusto e sbagliato  
se ha pensato che il suo è un modo difficile  
anche se per caso non si è lasciato andare  
scalzo, tra il fango,  
la sua terra lontana lo ricorda

tuo padre è un grande capo  
la saggezza, il ricordo, l'hanno fatto.

1981





## Gatti in astratto

I gatti si divertono molto  
per come la gente si muove  
I loro occhi seguono  
ad una velocità impressionante  
i deambuli

I gatti si soffermano spesso  
a scrutare le notti afose  
ma forse non guardano gli uomini  
se ne battono il cazzo di noi

Forse i nostri movimenti  
li attraggono un tantino  
perché siamo così strani  
che nemmeno a loro sembra vero

Sembra sempre che pensino  
"MANGEREI ARAGOSTA"

1986





## Tarot

A volte parla da fuori  
a volte parla da dentro.

Scende con passo felpato  
nel buio soffia  
un respiro muto.

La veste è sottile  
la sagoma esile. La barba  
esalta profumo maschile  
le gambe fasciate  
in trasparenza.

A volte parla da fuori  
senza senso  
a volte parla da dentro  
la morte.

Vestita in vestaglia  
o da poliziotto  
attraversa il mondo  
da capo a piedi.

Scende le tue scale  
scricchiola velocemente  
affila rasoi, insapona  
la tua faccia, ti maschera  
e ti profuma, ti assale  
ti affanna nel freddo.

Odora  
nel mazzo  
di carte.

1989





## Pacifico

Le palme salgono alte, le onde si  
infrangono col tuono lampo spuma  
brillante soffio rovente d'acqua.  
Sibili informi strozzi gridi  
d'uccelli in colori pastosi.  
Generazioni intere e perse  
nel tempo antico  
navi vele  
tra foglie e aria. Chiama la terra.  
La parola sale frazionata nelle  
lettere di uno scuro verde oscuro  
cavalca questo cavallo pazzo  
azzurra  
piuma  
del mare.

1990





Reo convesso  
(ai ragazzi selvaggi)

Una notte  
l'asfalto bagnato brillante  
piedi scalzi bambini  
sbuffo starnuto scracchio  
dell'oceano sul Pernambuco

il colore degli occhi  
vetri palline convesse  
tavoli sedie di plastica  
lucido da scarpe spazzole  
tra piccole mani

fiori giochi di cuori  
denari cartoni chicles  
questa buffonata fa schifo

cartelli pagliacci ipocriti  
vili italioti perduti  
proprio qui vi piace sbandare?

lontani da occhi indiscreti  
da sacri grassi vostri  
doveri valori proprio qui  
vi piace spaziare?

godete sborrate Una notte  
tra cosce bambine  
col sorriso nei denti  
macinate goccia a goccia  
i petali della terra.





## Aves

uccelli estendono il canto  
in un immenso vuoto

librano il salto  
abbrancano la vita  
con un colpo d'ali  
angeli pennuti  
pirati ladri d'ossigeno  
conciliati amanti  
corpi nudi in un  
nudo corpo

così quando la notte  
gli cerca il destino  
queste pelli sanno  
che un gran sole  
tinto velato  
li aspetta raggiante

precipitare con voglia  
di rompersi, guardare  
dritto negli occhi  
pupille repellenti  
atroci

l'ala candida  
si macchia  
di tempo.

1993







## Colon Rap

se ti dicono di andare  
alla guerra ad ammazzare  
non si sognano nemmeno  
che la vita non ha freno  
e ci dicono pacati  
che soltanto son gradite  
quelle mani di chi giace  
quattro metri sotto terra  
con il sangue della guerra

qui c'è in gioco una partita  
con le bombe e la saliva  
nelle chiese dei potenti  
dalle facce sorridenti  
queste mani queste braccia  
spezzeranno la visione  
di una massa densa e vuota  
che non deve ragionare  
sull'essenza della vita

amo il sogno ad occhi aperti  
del ritorno alla mia terra  
dell'amore della donna  
del sorriso del bambino  
con la pietra nella mano  
con il volto decorato  
dalle fiabe dei suoi avi  
quando il mondo non aveva  
inventato la catena

dalle dune del Marocco  
dalle strade di Recife  
dalle case di borgata  
da Palermo al Mozambico  
dentro il solco genovese  
che ha scavato la mia pena  
voglio darvi la mia guerra  
che non usa cortesia  
ma nell'urlo la poesia





## Tango

gambe per il mondo  
consapevoli e fiere come  
carri antichi gitani  
attraverso un tempo  
senza inizio, forti tenaci  
mature e tiepide

mi dondolo sul seno piccolo fiore  
petalo accogliente dei miei baci  
sfioro la sua storia, la sua mente

siamo uno nell'altra  
granelli satelliti della terra

siamo una nell'altro  
vortici nel mare.

1994





Sud

Sento nell'aria  
l'odore torbido e frenetico  
di questo mondo mentre  
sfrega le spalle addosso  
all'universo.

Non un imbarazzo vero  
e proprio se non il  
senso olfatto di uno  
sforo di luce  
dall'altra parte.

Sud.  
Arido Dolce Solo  
Sud.

Tra la terra nei fiori  
cieco ti tasto  
passa di qui il pianeta?

Tiro sú me stesso  
lo scudo la lancia  
i colori dell'anima  
voglio scoprire  
dove cazzo è la stella.

In un mare furioso  
nel vento rovente  
dell'Africa.

1994



Finito di montare in Genova - primavera 1995  
Grazie a Xiana Color Gráfico nelle persone di  
Begoña Rodríguez e Julio Rubio  
Gracias

ARTONIRICO@EDIZIONI MCMXCV